

«Abbiamo paura, chi ha marchiato nostra figlia può essere ovunque»

Parlano i genitori della bimba di 5 anni sfregiata con la scritta «Xiu», «vergogna»

«Abbiamo paura, talvolta anche a uscire di casa. Chi ha marchiato nostra figlia Ai (nome di fantasia, ndr) potrebbe essere ovunque. Dobbiamo sapere chi è stato. Vogliamo giustizia per la nostra bambina». I lineamenti dolci del viso celano a fatica il terrore che dimora nello sguardo della mamma di Ai, la piccola di cinque anni sfregiata con parola «Xiu», che significa: «vergogna». Questo marchio, fatto probabilmente con uno spillo, è scomparso dopo oltre mese. «È successo nella scuola comunale (zona Garbatella, ndr) che nostra figlia ha frequentato fino alla fine dello scorso anno - intervieni il papà - Dopo l'abbiamo trasferita in un istituto femminile: ha paura degli uomini, dei maestri».

I genitori di Ai sono insieme in Italia dal 2018. Fino ad allora il papà aveva vissuto da solo a Roma, dipendente di un'azienda che si occupa di ristorazione. Alla nascita di Ai la moglie l'ha raggiunto nella capitale. Dove, poco dopo, è venuto al mondo il fratellino.

La storia della famiglia è stata sconvolta il mattino del 26 novembre 2021. La piccola chiama la mamma, casalinga, perché le brucia una natica. La madre è agghiacciata quando vede cosa provoca dolore alla figlia: la scritta «Xiu»

impressa sulla pelle. «Per giorni si è chiusa in se stessa. Si vergognava, pensando che fosse stata colpa sua. Le ho insegnato che una donna deve curare se stessa, e lei credeva

di non essere stata una brava bambina. L'abbiamo rassicurata e, con molta fatica, si è aperta. È stato terribile ascoltarla». Ai racconta che qualcuno le ha impresso la scritta

in un bagno della scuola materna. «Da quel momento abbiamo perso la tranquillità. Ho paura per lei. Questo mostro potrebbe averla presa di mira. E ho paura anche per me. Sono la mamma. Per settimane ho tenuto lo sguardo basso andando a fare la spesa per il timore che questo mostro si accanisca su me e Ai».

L'avvocato Carmelo Pirrone ha presentato una denuncia in Procura per la famiglia di Ai. È stato indagato un maestro romeno - difeso dall'avvocato Roberto Staro - con l'accusa di lesioni dolose aggravate dall'odio razziale. Tuttavia, il giorno dello sfregio alla piccola, il 25 novembre del 2021, l'insegnante era assente. Poi Ai non l'ha riconosciuto nell'incidente probatorio. Ora il pm Gabriella Fazi è pronta a chiedere l'archiviazione per il maestro. «Nessuno vuole un colpevole a caso. Però le indagini non devono interrompersi» dice l'avvocato Pirrone, che rappresenta i genitori di Ai. La piccola ha parlato di due episodi. Quello dello sfregio e un altro, che sarebbe avvenuto qualche giorno prima. Sempre a scuola. E insieme a lei, c'era una bimba italiana. A entrambe, come ricorda Ai, sarebbero state abbassate le gonnelline.

Giulio De Santis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La commemorazione L'omicidio il 10 luglio 1976



Di fronte Eugenio Occorsio, figlio del magistrato. Di spalle, a sinistra la figlia Susanna con il nipote Vittorio, a destra gli assessori alla Cultura Miguel Gotor (Comune) e Fabrizio Rufo (Il Municipio)

Vittorio Occorsio, il ricordo del giudice ucciso dai neofascisti

I figli Eugenio e Susanna, il nipote Vittorio, gli assessori alla Cultura del Comune Miguel Gotor e del Il Municipio Fabrizio Rufo hanno ricordato ieri l'omicidio di Vittorio Occorsio, il magistrato ucciso dal neofascista Pierluigi Concutelli il 10 luglio 1976. Occorsio aveva partecipato ai processi per la strage di piazza Fontana e a quelli a Ordine Nuovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giallo



● La piccola Ai (nome di fantasia), 5 anni, è stata marchiata con la scritta «Xiu» (foto), parola cinese che vuol dire «vergogna» probabilmente all'asilo. La Procura ha aperto un'inchiesta, ma chi abbia sfregiato la bimba resta un mistero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

CASTELLI ROMANI

Droga e schiamazzi scattano le multe

Denunce per possesso di sostanze stupefacenti e multe ai locali per musica ad alto volume, in questo caso sui lungolago. Sono i risultati dei controlli svolti nel fine settimana sulla malamovida ai Castelli romani da parte dei carabinieri. I militari dell'Arma hanno identificato decine di persone fra Castel Gandolfo, Albano, Ciampino, ma anche Colleferro, Segni e Artena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTURA

Retata di spacciatori dall'Eur al Tuscolano

Nove spacciatori di droga sono stati arrestati dalla polizia nel corso di una serie di operazioni in diversi quartieri. Fra gli altri all'Eur-Laurentino due filippini, un uomo e una donna, sono stati sorpresi dagli agenti con coltelli e dosi di shaboo pronte per essere confezionate. Al Tuscolano presi due bengalesi con involucri contenenti hashish.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LADISPOLI

Furti ed estorsioni, presi due latitanti

Estorsione, furti in abitazione e resistenza a pubblico ufficiale. Dopo una serie di ricerche i carabinieri della stazione di Ladispoli hanno catturato due latitanti rumeni di 26 e 37 anni colpiti da provvedimenti cautelari per questi reati. Nel corso della stessa operazione sono stati anche denunciati 9 ragazzi, quattro perché ubriachi al volante e cinque per detenzione di droga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERMINI

Si perde in stazione ritrovato con il gps

Si perde alla stazione Termini a causa della calca di turisti nello scalo ferroviario e non riesce a ritrovare i genitori. Così un 21enne turista canadese è scomparso per alcune ore prima di essere ritrovato dalla polizia grazie al gps del suo telefonino individuato dalla sala operativa della Questura. Il ragazzo, con una lieve disabilità, è stato così riaffidato ai familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scoperta

I furbetti del reddito di emergenza

Ventuno denunciati fra Pigneto e Tuscolano: pusher con casa

Pigneto, Prenestino, Casal Bertone, Villa Gordiani, Tuscolano. Sono i quartieri dove si concentrano i furbetti del reddito di emergenza: un'erogazione statale mensile istituita nel periodo di emergenza Covid a favore di persone con redditi bassi o senza reddito, che non può essere sovrapposta a quello di cittadinanza.

Ma non è ciò che i carabinieri della compagnia Piazza Dante hanno scoperto nel corso di una serie di controlli incrociati sulle oltre 100 persone già denunciate nelle settimane scorse, appartenenti a 21 nuclei familiari, per aver per-

cepito proprio il reddito di cittadinanza senza averne diritto. Dalle verifiche dei militari dell'Arma, che si sono rivolti all'Inps, ente erogatore del sussidio, è emerso che 21 furbetti avevano richiesto e ottenuto anche quello di emergenza, presentando false dichiarazioni che hanno consentito loro di incassare comunque il beneficio.

Si tratta di somme che vanno dai 200 ai 400 euro mensili che non sono mai state bloccate fino all'intervento dei carabinieri, per un totale da restituire di circa 35 mila euro. Una cifra che difficilmente

400

euro è la somma massima al mese per il reddito di emergenza che non può essere sovrapposto a quello di cittadinanza, ma i furbetti li prendevano entrambi

tornerà nelle casse dell'Inps perché, come il reddito di cittadinanza, la procedura si attiva solo di fronte a persone arrestate e detenute per gravi reati, dall'associazione a delinquere di stampo mafioso a quelli di eversione.

In questi casi si tratta per lo più di spacciatori e rapinatori, con maggioranza italiana, ma ci sono anche stranieri che utilizzano la residenza per i senza fissa dimora per incassare il reddito di emergenza. Da quanto emerso dalle indagini la maggior parte dei furbetti vive in alloggi occupati, ma c'è anche chi abita invece

in un immobile di proprietà. I carabinieri hanno passato al setaccio decine di dichiarazioni Dsu presentate all'Inps dove sono stati segnalati ad esempio più figli a carico dei richiedenti o comunque più familiari conviventi sotto lo stesso tetto, quando invece avevano altre residenze, situazioni economiche disastrose, ma anche di non essere stati arrestati, anche con misura cautelare o pre-cautelare. La realtà era ben diversa e così è scattata per tutti una nuova denuncia.

Rinaldo Frignani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

● Ventuno persone sono state denunciate per aver percepito indebitamente il reddito di emergenza

● Non dichiaravano di essere state arrestate e possedere case



WAMA ARREDAMENTI

Svendita totale per cessata attività

70%

fino al

Pezzi unici, mobili ed elementi di arredo raffinati, artigianali e di design

Via Gregorio VII n°72
tel: 06 3938 7870 e-mail: wama@wama.it